

La memoria restituita

Sacro & Profano

I sarcofagi del duomo

Le storie «scolpite» sono spiegate da cartelli anche in linguaggio Braille
Braca: un patrimonio unico ma poco conosciuto ora alla portata di tutti

Mariangela Adinolfi

Ha fatto il giro del mondo la foto, diventata virale, di un gruppo di adolescenti, seduti nella stanza del Rijksmuseum di Amsterdam, di fronte al celebre quadro di Rembrandt «La ronda di notte», con il capo chino ognuno sul proprio cellulare. Sdegnato tanto, se non fosse che, contrariamente alle apparenze, i ragazzi, dopo aver ascoltato il racconto delle guide, avevano deciso di mettersi alla prova utilizzando un'app di verifica e approfondimento messa a disposizione dei visitatori proprio dal Museo. Una nuova frontiera della cultura 2.0, che diventa così mobile, scelta anche dalla Soprintendenza Beap di Salerno per offrire una diversa ed ulteriore modalità di fruizione dei monumenti. Delle app specifiche, curate dal consorzio Databenc e relative ai contenitori di maggiore interesse, e un percorso parallelo in Braille per supportare anche i visitatori ipovedenti con scritte ed immagini a rilievo, quest'ultime realizzate a mano dalla Cooperativa Leggere Chiaro. Un progetto, nato di comune intesa con l'Università di Salerno, la Curia, il Rotary Club e l'Unione Ciechi, che vuol costruire un nuovo sistema di conoscenza del patrimonio artistico, più completo, dettagliato e innovativo, e che sarà presentato domani pomeriggio, alle ore 17.30 nel Duomo di Salerno, alla presenza dell'arcivescovo, monsignor Luigi Moretti.

Ad illustrare nel dettaglio le opere coinvolte dall'iniziativa, consultabili anche cartaceamente sul catalogo pubblicato da Gaia Edizioni, ci sarà Antonio Braca, funzionario della Soprintendenza e storico dell'arte particolarmente attento ai tesori salernitani (di particolare rilievo il suo studio sugli avori del

museo diocesano) che, tra le altre cose, spiegherà il valore dei tanti sarcofagi romani presenti proprio all'interno del quadriportico della cattedrale. Uno straordinario patrimonio - curiosamente invisibile allo sguardo poco attento di chi accede a San Matteo - che finalmente viene restituito alla città attraverso un'idea di inclusione che in qualche modo rivoluziona l'approccio tradizionale alla cultura. «Ciò è dovuto - spiega Braca - all'assenza di conoscenza anche delle informazioni più elementari. Il catalogo e i cartelli esplicativi colme-

La fruizione

Un'app darà tutte le informazioni sulle lastre romane utilizzate nel Medioevo come sepolture



Capolavoro I sarcofagi romani collocati nel duomo di Salerno

ranno questa lacuna»

Con Braca curiosiamo un po' tra la storia di questi sarcofagi, acquisiti dalla nobiltà salernitana per la propria sepoltura a partire dalla fondazione della cattedrale, e del loro riuso, fino ad assumere poi un valore archeologico. Provenienti da spogliari vari, ognuno ha una storia a sé e si incastra in una tipologia figurativa differente, come quella del fronte strigilato del Buon Pastore, con rappresentata la figura di un giovane che porta una pecora sulle spalle, iconografia di Cristo, o il gruppo dei sarcofagi istoriati, con immagini mitologiche e sculture ad altorilievo, in cui sacro e profano si fondono nella rappresentazione della divinità, spesso seminuda come nel caso di Dioniso durante un baccanale. I rimanenti sarcofagi hanno un carattere puramente decorativo, dove un ruolo è giocato dai cartoni o schemi replicati al contrario. Si tratta di eroti con ghirlande, come nel sarcofago Ruggi, oppure di eroti svolazzanti come nei sarcofagi De Vicariis e Del Balzo, mentre in altri al centro delle casse sono scolpiti ritratti o solo dei busti abbozzati e completati all'occorrenza. La rappresentazione è alla base della scelta fatta anche per il sepolcro di papa Gregorio VII, la stessa riservata per la sepoltura di Raffaello, un'acquisizione mirata, volutamente aniconica e non contaminata da raffigurazioni mitologiche pagane come nel caso del sarcofago della famiglia Guarina, di cui viene riferito che sia stata la sepoltura dei due arcivescovi del casato, Romualdo I e Romualdo II. Storie nella storia che catturano chi le ascolta e che adesso saranno alla portata di tutti grazie a questo progetto che riporta l'arte e la cultura tra la gente, accorciando le distanze con un patrimonio immenso che ancora viene vissuto con distacco da troppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

